

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI :
Anno. in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

LE BANDIERE IN CHIESA

Venerdì scorso, mentre la salma del compianto patriotta capitano Artidoro Bazzocchi nel venir condotta all'ultima dimora, sostava in duomo per l'ecclesiastica assoluzione ed era seguita dentro la chiesa dalla rappresentanza militare e dalla municipale, mentre le altre attendevano fuori, avvenne un incidente che turbava e indignava nel modo più grave la cittadinanza: il parroco respingeva dal tempio il gonfalone del Comune!

Quel parroco può chiamarsi fortunato che al rappresentante del Municipio, pare nel suo giusto risentimento, non venne meno il senso del rispetto dovuto alla salma d'un benemerito estinto — quel rispetto di cui il sacerdote avrebbe dovuto dar primo l'esempio — e non volle far nascere uno scandalo; può chiamarsi fortunato che la nostra popolazione è più aliena da prepotenze, ed ha più spirito di cristiana carità che non abbiano certi costì detti ministri di Dio, i quali pure dovrebbero esserne maestri; può chiamarsi fortunato che il suo contegno, contrario ad ogni religione e umanità, non produsse uno di quegli scatti, a cui talora le folle irritate si abbandonano contro i provocatori. E noi, per i primi, siamo lietissimi di questa lodevole temperanza dei nostri concittadini, non solo perché è stata la più bella prova d'omaggio al compianto nostro amico: non solo perché ha risparmiato al paese scene disgustose; ma anche perché ha dimostrato ancora una volta che la vera civiltà e la ragione sono dalla parte dei laici, e la barbarie e il torto da quella dei preti.

È vano tentar difendere il villano rifiuto della bandiera con arzigogoli liturgici, che somigliano alle anticaglie della scolastica ed ai peggiori sofismi bizantini; è inutile affermare che in chiesa non possono entrare che vessilli precedentemente benedetti.

Anzi tutto, il gonfalone municipale, che risale ai giorni più antichi della nostra storia, e che era in uso anche in quei tempi, nei quali una civiltà diversa dall'attuale ammetteva più intimità di rapporti tra la chiesa e il Comune, può considerarsi come consacrato anche dalla religione. Del resto, molti ricordano d'averlo visto entrare in duomo in altre occasioni consimili a quella di Venerdì scorso, e specialmente per i funerali che Cesena tributò al suo massimo figlio — Maurizio Bufalini. Ma allora reggeva la nostra diocesi un uomo di mente serena e d'animo informato a sensi di benevolenza e di gentilezza — Mons. Paolo Bentini — il quale sapeva tener lontano il suo clero da ogni spirito d'esagerazione e d'intolleranza.

Ma poi è la stessa pretesa della preventiva benedizione, come condizione essenziale ad ammettere le bandiere nelle chiese, che costituisce, per parte dei sacerdoti, un abuso di potere.

Le chiese — noi l'abbiamo altra volta dimostrato — sono di proprietà demaniale, ed ai preti non ne è che conceduto l'uso per le pratiche del culto. Essi, i preti, non hanno diritto di respingere alcuno, il quale quelle pratiche non offenda e non disturbi: ed è davvero assurdo il sostenere che un vessillo, il quale non ha per sé stesso nulla di contrario alla fede, rendendo omaggio, con la sua presenza in chiesa, ad un benemerito estinto, anche nelle stesse sue credenze religiose, compia atto così inverecondo da dover esser respinto.

Ed è poi sopra tutto strano che quegli stessi sacerdoti, i quali insistono ogni momento nel pretendere la più attiva partecipazione del Municipio alle loro cerimonie, e vogliono che la campana pubblica saluti le principali loro solennità, e vorrebbero che il palazzo municipale s'ornasse di coperte ai balconi per le loro processioni, e di lumi per le loro feste, non consentono nemmeno il ricambio di ricevere con onore entro le chiese il gonfalone municipale. Ma i preti sono appunto così fatti, che tutto

il Cittadino

giornale della Domenica

domandano, tutto ricevono, ma nulla accordano, nulla restituiscono. Date loro uno, ne profitteranno per chiedere cento; date ad essi mille, non vi ricambieranno nemmeno l'uno.

Ed hanno poi una logica veramente curiosa, e una coscienza più curiosa ancora. Tollerare che entri in chiesa un vessillo, che nulla ha di antireligioso, ma che anzi estrinseca qualche idealità cara ed elevata, che offre in un simbolo concreto quella specie di grande famiglia che è una città, o che rappresenta la maestà della Nazione, è, per i chierici, peccato degno di tutti i fulmini spirituali, meritevole di tutte le scomuniche. Ma convertire il pergamino nella più volgare tribuna, da cui vomitar contumelio contro la patria; mutar le chiese in ritrovi di congressi cattolici, dove si vilipendono i più santi ideali patriottici, tuttocché, per essi, è bello, è degno, è onorevole, e deve procurare la lode sulla terra, e la beatitudine in cielo.

Noi non abbiamo, per conto nostro, una gran voglia di portare le nostre bandiere in chiesa: ma altro è il tenerle fuori di nostra volontà; altro è vederle respinte da indegni usufruttuari di quegli edifici.

È tempo che la legge faccia cessar questi ed altri abusi, che un Governo, il quale abbia la coscienza della sua autorità, non deve assolutamente tollerare.

Eccesi come quelli di Venerdì scorso non giovano a mantenere il prestigio ai pubblici poteri, che li comportano, e nuociono alla causa stessa della religione, perché, quanto più i preti la mostreranno rinnegatrice della patria, tanto più i buoni se ne allontaneranno, disgustati.

CESENA NEL 1849

Sotto la Repubblica

Dopo i due episodi sul Consiglio comunale repubblicano e sulla Spedizione contro i reazionari del Soglianese, ritorniamo all'ordine cronologico, che lasciammo interrotto il 18 febbraio.

Eravamo allora negli ultimi giorni di carnevale, e si ballava, come al solito, all'aperto, nelle piazze, tanto più che quella fine d'inverno, benché fredda, era priva di neve e illuminata da un magnifico sole. Nella piazza maggiore, si ballava sotto l'albero della libertà, al suono della Carmagnola, irrompente libera e disfrenata, mentre negli anni dell'assolutismo soleva echeggiare qua e là nella notte, da brigate che s'indugiavano per le vie, e svicelavano in fretta, incontrandosi in qualche pattuglia.

Ma gli alberi della libertà erano diventati di moda, per quanto senza radici. Non bastava, come mezzo secolo prima — sotto la repubblica cispadana-cisalpina — averne eretto uno ufficiale, quello appunto della piazza maggiore; chè se ne fecero sorgere parecchi, in tutte le parti della città.

La sera del Sabato 3 Marzo, si piantò l'albero fuori Porta Cervese (ora Subborgo Cavour); nel pomeriggio della domenica successiva, in occasione della popolarissima festa di Santa Margherita, se ne piantò un altro fuori di Porta Fiume, nel borghetto, dove tutte le finestre erano ornate di coperte e di bandiere, e la strada, da un canto all'altro, fregiata di verdi festoni. Tutto il giorno si fecero grandi scarrozzate; la sera, generale illuminazione e fuochi artificiali: peccato che mancasse la banda, la quale era andata a Forlì, per suonare in un grande banchetto popolare d'oltre mille coperti che si dava nella maggiore e magnifica piazza di quella città. Due giorni dopo — il Martedì 6 —, il quarto albero veniva eretto nel cortile Dandini; il 19 — festa di San Giuseppe — sorgeva il quinto fuori di Porta delle Trove (ora Comandini) facendo il discorso un abate; nel giorno seguente, si piantava il sesto ed ultimo nella piazza di San Francesco (ora Bufalini), eretto per

cura ed a spesa degli alunni del Ginnasio, i quali vollero distribuire in tanto pane ai poveri l'avanzo d'una colletta fatta appositamente tra di loro. Gli alunni — dopo l'innalzamento, a cui avevano assistito con quegli insegnanti che non erano preti, e, tra gli altri col faentino Giovanni Zoli, ardente patriotta — sfilarono militarmente, preceduti dal concerto municipale, per le strade vicine, emettendo grida di « viva la repubblica. » Un cronista del tempo dice che il loro esempio invogliò anche i fanciulli delle scuole minori, i quali solevano piantare da per tutto dei piccoli alberelli, sormontati da berrettini rossi.

Ma non mancavano altri segni, più seri, del nuovo governo democratico: la pubblicazione cioè dei decreti governativi che attribuivano allo Stato i beni dei conventi; sottraevano ai vescovi la suprema vigilanza sulla pubblica istruzione, ed ogni ingerenza sulle Opere di pubblica beneficenza; sopprimevano il Sant'Ufficio; abolivano il foro ecclesiastico, rendendo ogni cittadino uguale davanti alla legge.

In pari tempo, s'invitavano tutti gli impiegati comunali, compresi gli insegnanti, a prestare giuramento d'adesione alla repubblica: quelli tra essi, che erano sacerdoti, ricusarono, ad eccezione d'uno solo, Don Giuseppe Spinelli, il quale, senza timore d'incorrere nella scomunica fulminata da Gaeta, aderì per iscritto alla nuova forma di Governo.

Questo giuramento, per impiegati di carattere non politico, e specialmente per pubblici educatori, sembrerebbe, se venisse imposto oggi, una vera enormità; e, se volessimo prenderci il facile gusto di istituire dei confronti, potremmo osservare, in proposito, quanto più liberale sia la monarchia odierna che la repubblica del '49. Ed un altro rilievo potremmo anche permetterci: mezzo secolo fa, in piena repubblica, per la festa della Madonna del Popolo (22 Aprile) le autorità municipali, con tutti i pubblici funzionari, intervenivano in gran pompa alle cerimonie religiose in duomo, implorando dalla Vergine i celesti favori sul governo di Giuseppe Mazzini; mentre oggi si trova, e giustamente, eccessivo che il Municipio conceda per tale ricorrenza il suono del campanone.

Ma i confronti — diciamolo subito — non sarebbero giusti; una forma di governo, per quanto teoricamente buona ed essenzialmente libera, è costretta ad adattarsi a certe esigenze del tempo in cui s'avviene; e certe anomalie della repubblica del '49 non derivano dalla natura stessa della repubblica ma dallo stato della civiltà d'alora, dovendo passare ancora qualche tempo prima che il potere pubblico riconoscesse i suoi limiti di fronte ai diritti individuali, e prima che si ammettesse dai più la convenienza e la giustizia della massima che vuole, col reciproco rispetto, separati lo Stato e tutte le amministrazioni civili dalla Chiesa e dalle sue funzioni.

Ad ogni modo però, la partecipazione dei Magistrati a cerimonie ecclesiastiche non toglieva che si vigilasse su quei sacerdoti, i quali aversavano il nuovo Governo, ed anche vi cospiravano contro. Il 21 Marzo, veniva tradotto da Montiano alla nostra Rocca il Padre Guardiano di quel Convento di Minori Osservanti Enrico Maria della Mirandola, sospetto di carteggio segreto, non sappiamo se con l'Austria o con Gaeta; e l'8 Aprile era fatto partire in bando da Cesena il Padre Vincenzo Gravina, che reggeva come priore l'Abbazia del Monte.

Concorse poi in modo speciale ad infondere energia nei funzionari governativi il nuovo Preside della nostra Provincia, il faentino conte Francesco Laderchi, succeduto fino dal 10 Aprile al cesenate conte Galeffi: sul quale Laderchi — che fu

Conto corrente colla Posta.

uomo di molto senno e di non comune coraggio, vera stoffa di governante in libero regime ed in tempi difficili — si legge uno studio biografico interessantissimo nel recente libro di Alfredo Comandini sulle *Cospirazioni di Romagna*.

Ma tante sconvolgenti, le spese incontrate per la fallita guerra dell'indipendenza; quelle sempre più incalzanti per la difesa dello Stato contro una triplice invasione straniera, imbalanzata specialmente dopo la fatale giornata di Novara (di cui giunse a Cesena la prima notizia la sera del 26 Marzo); tutto rendeva sempre più scarso il danaro e scarsissimo quindi il lavoro alla povera gente.

Parve notevole beneficio il ridurre il prezzo del sale ad un baiocco la libra; e straordinario fu il concorso dei compratori ai pubblici spacci (20 Aprile); ma più efficace sollievo alla classe operaia fu il por mano, appunto in questo tempo, a varie imprese, che dovevano procurarle un onesto guadagno. Furono esse: la sistemazione della strada del Garampo; la demolizione del portico Mami in via Carbonari, il collocamento dei piloni e dei cancelli al Giardino Pubblico (più di venti anni dopo, vi furono sostituite quelle enormi e antieстетiche pagode cinesi, che si vedono, senza ammirazione, tutt'oggi); alcuni restauri alla facciata di Santa Caterina, e l'atterramento della Chiesa parrocchiale detta « Casa di Dio » in prossimità dell'anzidetto pubblico giardino. Un cronista reazionario osserva che poteva bene abbattersi la casa del Signore, una volta che lo Stato, senza il papa e con la repubblica, era divenuto la casa del diavolo.

to spigolatore.

LA PERONOSPORA E GLI AGRICOLTORI

Lunedì « 1° Maggio » presso la nostra Scuola agraria cominciarono le irrorazioni di Solfato di rame sulla Vite. Uno speciale invito a stampa richiamava ad assistervi tutti i contadini che già frequentarono il corso pratico di potatura e d'innesto, a chiunque altro lo desiderasse.

Pensiamo alla peronospora!

Queste mie parole vogliono essere, nello stesso tempo, una difesa e un grido d'allarme: una difesa per la bella Ampelidea (Vite) che per secoli ci fece ricchi e felici con i suoi prodotti e che ora noi lasciamo languire in abbandono; un grido d'allarme per avvertire gli agricoltori del nemico prossimo. Questo grido sarà forse inascoltato da qualcheuno che ha avuto la fortuna di aver sempre le sue viti immuni da malattie; non lo sarà, spero, da tutti gli altri che nell'anno prossimo passato, hanno potuto conoscere da vicino il terribile parassita e constatare i suoi tristi effetti sopra i loro vigneti. Il mille e ottocento novant'otto sarà pur troppo dai nostri agricoltori ricordato come uno degli anni più funesti per la Vite!

Ancora prima della fioritura, nella prima quindicina di Maggio, la Peronospora aveva già fatta la sua comparsa sulle foglie. Che dire poi della fioritura avvenuta davvero in condizioni cattivissime? Per alcuni vitigni, il S. Giovese, l'Alicante, e in alcune regioni, un vero disastro! I giovani grappolini fiorali erano attaccati fortemente: i piccoli annervavano e disseccavano, mentre i fiori abortivano. Come ho detto, allora, come sempre, alcune varietà vennero maggiormente colpite, perchè di natura più debole, più gentile. I nostri agricoltori, riconosceranno certo il S. Giovese fra queste.

A rendere sempre più delicato tale vitigno valgono ancora: la potatura di solito poverissima, ridotta a uno o due cornetti, potatura esauriente per la pianta; il sistema speciale di coltivazione in filari troppo vicini nei vigneti, o abbinati sul ciglio di fossi umidi per i campi; la concimazione usuale di solo letame; la moltiplicazione ottenuta quasi sempre a base di provanature continue e successive (sistema delle fosse). V'è di più, e cioè che le migliori condizioni per lo sviluppo della Peronospora coincidono sempre nel tempo della fioritura, quando la pianta, fisiologicamente indebolita dall'atto della riproduzione, presenta più facile attacco alla malattia.

Col Luglio e coi forti calori si sperò che il male dovesse arrestarsi e così fu infatti, ma per breve tempo. Le illusioni svanirono quando la peronospora riapparve sotto un'altra forma, non bene conosciuta da noi. Si pensò dapprima ad un attacco speciale di Vaiuolo, di Black-Rot, mentre si trattava semplicemente di Peronospora larvata. Il

fungo invece di sviluppare all'esterno la muffa bianca caratteristica, trova, nei tessuti interni della pianta cresciuta in una stagione continuamente umida, un ambiente migliore alla sua fruttificazione, che rimane così nascosta nell'interno dell'acino.

Ho voluto trattenermi un poco sulle differenti forme di sviluppo della peronospora, non certo per ricordare un male già passato, ma per ragionare ora meglio delle cause del male stesso e dei rimedi per combatterle e vincerle.

Per rispetto ai rimedi, il Solfato di Rame è per ora il più efficace contro il terribile parassita. Quante volte si è inteso ripetere! Forse si è vinta da un pezzo la riluttanza nel non volerlo applicare, ma il rimedio ha però la completa fiducia di tutti gli agricoltori? No, e la ragione è questa: Non basta applicare il rimedio per vincere il male, conviene poterlo e saperlo applicare nel tempo e nel luogo.

Sanno tutti gli agricoltori come agisce il Solfato di Rame? Sanno che la peronospora col Solfato si previene, ma non si cura? Quando essa ha trovato modo di penetrare nei tessuti interni della foglia o dei grappoli, il Solfato di rame nei punti malati non giova ad arrestare gli effetti della crittogama. Quando ci accorgiamo delle prime macchie gialle sulle foglie e peggio ancora della muffa bianca, non è più possibile illudersi che le parti ancora verdi intatte non abbiano a subire la stessa sorte, come non si può sperare che dopo le prime pustole vajuolose comparse sul corpo di un animale, altre non ne compaiono sulle parti del corpo rimaste fino allora illese superficialmente.

La peronospora ha un periodo d'incubazione che varia dai 3 agli 8 giorni. Nei punti perciò, dove essa si mostra esternamente, ivi ha già passato l'accennato periodo; negli altri ancora verdi può essere già penetrata e trovarsi in sviluppo, terminato il quale mostrerà al sole la sua muffa caratteristica.

Cosa fa allora il solfato di rame? Il solfato di rame, applicato sulle foglie o sulla superficie dei grappoli, impedisce che i germi della Peronospora portativi dall'aria possano sviluppare e penetrare nei tessuti interni. I germi della crittogama sono diffusi ovunque, come lo sono quelli della Tuberculosis e del Tifo, essi non cercano che il terreno e le condizioni adatte per svilupparsi. L'azione del Solfato non è quindi come quella dell'iniezione che nel sangue degli animali uccide o neutralizza gli effetti di germi patogeni.

Esso non dà nessuna immunizzazione. L'azione sua non va più in là della superficie esterna delle foglie, anzi, si può dire, non va oltre la superficie bagnata dal Solfato e dove esso è rimasto aderente; dimodochè un'irrorazione fatta male, che si limiti a chiazzare di rare macchie celesti la superficie delle foglie, non bagnando neppure i grappoli giova a ben poco. Cosa gioverebbe — mi si permetta il confronto un poco banale — per salvarci dai ladri, circondare il nostro fondo di una fitta siepe che lasciasse però qua e là dei passaggi?

Per quanto ho detto, se la peronospora è già penetrata nei tessuti, non può sperarsi col solfato di curare le parti malate. Tuttavia il Solfato deve anche in questo caso darsi, non per salvare le parti malate, ma bensì per prevenire il parassita in quelle ancora sane.

Tutto ciò sembrerà chiarissimo, eppure io potrei dire di aver visto in taluni luoghi dei viticoltori aspettare di metter mano alle pompe allora solo che la Peronospora si era già mostrata! allora appunto si davano tutta la cura di coprire di solfato le foglie che vedevano invase dal male, trascurando magari quelle che si mostravano sane, generalmente quelle più giovani in via di accrescimento! Colla stessa ragione si potrebbe tentare di curare i morti e trascurare i sani in procinto di ammalare!

Le condizioni indispensabili per lo sviluppo del male sono: calore ed umidità. Basta che sopra una foglia si fermi una goccia d'acqua di pioggia o di rugiada, e che la temperatura dell'aria arrivi ai 20° perchè i germi della peronospora, diffusissimi, possano germinare subito. Più la temperatura è alta e prima avviene la germinazione. Può durare da mezz'ora a qualche giorno, e se nel frattempo l'umidità non persiste i conidi muoiono, e la malattia sembra arrestarsi, per cominciare daccapo quando le condizioni si presentino

favorevoli. Queste condizioni volute — non possono certo mancare, quindi non conviene assolutamente illudersi e sperare in un'annata favorevole, quando poi specialmente come quest'anno la stagione primaverile si è iniziata e continua piovosa, interrotta spesso da giornate di sole coperto dalle nubi e calde. Bisogna cominciare presto ad applicare i rimedi.

È sempre possibile potere applicare questi rimedi nel tempo e nel luogo richiesti? A parte il sistema di piantamento così fitto nelle vigne, che non permette assolutamente, quando la vegetazione è inoltrata, il transito in mezzo al bosco di viti, vi è ancora in alcuni casi un'altra condizione di fatto che impedisce l'applicazione opportuna.

Il terreno destinato alla Vigna occupa in molti fondi di questa regione troppo posto, in relazione a quello destinato ad altre colture, perchè possa essere sufficiente l'opera prestata dai contadini che vivono nel fondo, perchè in altre parole, la Vite possa essere ben tenuta e ben custodita. Per sovrappiù, l'epoca dei trattamenti anticrittogamici coincide di solito coll'epoca dei più importanti lavori nel fondo, dimodochè i contadini non distraggono certo l'opera loro da queste ultime operazioni per fare delle irrorazioni, della cui utilità non sono neppure perfettamente convinti. Nel migliore dei casi, una o due persone sono incaricate al massimo di dare il solfato a vigneti estesissimi. L'opera loro, che pure non cessa mai, dall'alba alla sera, spesso sotto un sole cocente, non potrà mai essere esatta e richiede sempre un tempo lunghissimo. Nel qual tempo vi è sempre un largo margine che la Peronospora può utilmente sfruttare a vostro danno.

Occorre, in quei casi, che ogni proprietario, o più proprietari insieme si diano cura di formare delle squadre di contadini intelligenti, istruiti appositamente, destinate a curare tutti i loro fondi col solfato di rame.

Qui termino, ricordando agli agricoltori ancora una volta: Non abbandonate mai la Vite e badate che un giorno perduto può influire seriamente sul raccolto.

DOTT. AUGUSTO MICHELI.

ARTIDORO BAZZOCCHI

Il Capitano Artidoro Bazzocchi, morto a 76 anni il 4 corr., conduceva vita così modesta, così aliena dal mettersi in mostra, che all'infuori degli amici intimi e di coloro che appartenevano alla sua generazione e che vanno sempre più scomparendo, pochi sapevano il brillantissimo stato di servizio patriottico che egli poteva vantare, pochi, specialmente tra i giovani, conoscevano che egli era stato un eroe.

Appena venticinquenne, egli prendeva parte alla prima guerra dell'indipendenza italiana, ed a Vicenza combatteva così valorosamente, da meritare di essere posto all'ordine del giorno dal suo colonnello Gallieno. L'anno dopo correa alla difesa di Bologna minacciata dagli Austriaci. Venuta la reazione colla doppia tirannide indigena e straniera, egli era dei più operosi, dei più arditissimi, dei più tenaci nel lavoro di cospirazione, prendendovi una parte direttiva insieme con Gaspare F'inali, col conte Pietro Pasolini, con Eulide Manaresi e Giovan Angelo Geoffroy; il che gli fruttava l'arresto (29 Aprile 1855), e quindi il processo e la condanna di morte, commutata poi in cinque anni di ferri.

Reso libero, non per sollecitazioni o debolezze, ma perchè l'Austria e il Papa, intimoriti dalla requisitoria del Conte di Cavour al Congresso di Parigi, vollero dar mostra di mitezza, il Bazzocchi tornò, con la fede ed il coraggio di prima, a cospirare per la patria redenzione, e fu tra quei principali romagnoli, i quali, convenuti a Bologna, alla vigilia del 1859, votarono l'adesione delle Romagne al movimento liberatore promosso da Re Vittorio Emanuele.

Dichiarata la guerra, si adoperò con ogni sollecitudine ad arruolare volontari; ed infine entrò anch'egli nell'esercito italiano, ove si distinse nella campagna contro il brigantaggio meridionale, campagna, per la sua stessa natura, assai difficile e piena di rischi, e il cui felice esito era più che mai importante all'Italia, non solo per il

ristabilimento dell'ordine, ma altresì per il completamento della sua unità.

Le ultime prove di soldato il Bazzocchi, che aveva fino dal 1861 conseguito il grado di capitano, le dette nella guerra del 1866.

Sette anni dopo, si ridusse a vivere vita privata ma non inoperosa a Cesena, dove attese a pubbliche e private amministrazioni con integrità, solerzia ed intelligente esperienza.

La morte sua, benchè non inaspettata, ed avvenuta in abbastanza inoltrata vecchiaia, ha colpito dolorosamente l'intera cittadinanza, la quale vede con grave rammarico sparire in lui una delle più belle figure di quell'eletto stuolo che Cesena offrì alla causa dell'Italo risorgimento.

Noi, mentre mandiamo alla famiglia le più affettuose e commosse condoglianze, non possiamo chiuder meglio questo breve cenno, che riferendo il telegramma inviato dal Senatore Gaspare Finali:

« Partecipo compianto cittadino cuore amico; deporre feretro ultimo collega giovanili audacie patriottiche corona fiori simbolo memorie, affetti, fede. »

Ai funerali, che ebbero luogo Venerdì scorso, intervennero una Compagnia del 77° Reggimento qui di stanza, molti ufficiali, il Municipio col gonfalone, i Pompieri, i Reduci in forma privata, numerosissimi, il Circolo Democratico Costituzionale, e molti amici. Notate le corone del Senatore Finali, della famiglia, degli impiegati del Municipio e della Congregazione, degli allievi di amministrazioni ecc. Il corteo mosse dalla casa dell'estinto; si fermò per la assoluzione della salma nella Cattedrale, poscia proseguì per il Cimitero.

CESENA

Circolo Democratico Costituzionale — I Soci e gli amici sono invitati all'adunanza che si terrà oggi Domenica 7 corr. alle ore 16 nella sede del Circolo per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Elezioni Amministrative.
2. Nomina della Commissione, che unitamente alla Direzione del Circolo dovrà compilare la lista dei Candidati.

La importanza della riunione è così manifesta che ci sembra inutile incitare tutti ad intervenire.

Deliberazioni del R. Commissario — Elenco settimanale:

1. Dazio Consumo — Accorda un soprassoldo di L. 30 mensili al brigadiere Fiorini, per servizi straordinari al Dazio.
2. Ruoli speciali per la sovrimposta — Liquidati in L. 51 le spese e competenze dovute all'Agente delle Imposte per la compilazione dei detti ruoli.
3. Rimborso — Delibera il rimborso di L. 5 a Menghi Domenico, per tassa pagata d'ammissione alle scuole musicali, che poscia non frequentò.
4. Trasporto cadaveri al Cimitero — Approva il capitolato d'appalto del servizio per trasporto gratuito dei cadaveri poveri al Cimitero urbano e a quelli rurali.
5. Biblioteca comunale — Esecuzione di lavori al tetto della Biblioteca.
6. Scioglimento di contratto — Delibera di stare in giudizio per la rescissione del contratto d'affitto di stabili comunali, contro Bartoletti Luigi.
7. Tenuta Capo d'Argine — Pagamento di L. 5504,02 per acquisto capitale bestiame e lavori diversi.
8. Appalto Dazio Consumo — Affida, a trattativa privata, a Magnani Natale l'appalto del Dazio, per 7 anni e per l'annuo canone di L. 125,070.
9. Appalto affissioni pubbliche — Aggiunta al relativo capitolato d'appalto.
10. Liquidazione di note — Liquidati in L. 559,19 le note della settimana decorsa.
11. Trasporto cadaveri — Incarico provvisorio, fino al 31 Maggio, a Mariani Pompeo.
12. Indennità al R. Commissario — Liquidati le indennità dovute a se stesso per mese di Aprile p. p.
13. Tassa bestiame 1899 — Approva il ruolo d'esazione nella somma complessiva di L. 54144,39.
14. Via Mazzoni — Provvede per pagamento di L. 11600 all'impresa Casadei-Depaoli a saldo dei lavori di Via Mazzoni.

Per la Cesuola — Sono cominciati i lavori di rilievo per procedere al risanamento della Cesuola.

A quanto sembra il compito di attuazione molto più facile di quello che a prima vista si era potuto credere — e la spesa occorrente è di non grave ostacolo, riducendosi a molto meno di L.50000.

Essendo di alto interesse per la cittadinanza, la risoluzione della questione, incitiamo quelli che si occupano specialmente di essa, da proseguire alacramente, affinché si veda presto qualche cosa di concreto.

Una grande Accademia di Scherma e Ginnastica avrà luogo Domenica sera 14 corr. nel nostro teatro Giardino, per iniziativa del bravo maestro Palumbo, a parziale beneficio dei bambini scrofolosi. E, a quanto si può fin d'ora giudicare, sarà una vera festa sportiva, giacchè si è ottenuto il prezioso concorso delle Società di Ravenna e di Forlì e quello di molti maestri e dilettanti della regione.

Noi siamo certi che non mancherà d'altra parte l'appoggio della cittadinanza, per l'attrattiva stessa dello spettacolo e perchè degno ricevimento abbiano fra noi i cortesi correghionali, che unendo alla forza fisica la delicatezza e la nobiltà dell'animo, si prestano volentieri per la riuscita della opera di beneficenza.

Nuovo Procuratore — Nei recenti esami di procuratore dati presso la Corte d'appello di Bologna, si è segnalato il nostro amico Dott. Carlo Rasi, il quale è riuscito primo degli esaminati conseguendo il massimo dei voti (50 su 50).

Sincere congratulazioni.

Voci del pubblico — Si lamenta e giustamente che le nostre strade siano fatte spazzare dalla locale impresa in ore inopportune con grave disturbo dei cittadini. Sarebbe desiderabile che il Regio Commissario provvedesse ad eliminare un tale inconveniente.

Sottoscrizione per un ricordo marmoreo al professor Mori:

- Zaccari Ivo (da Milano) l. 10 - Dal Re Dott. Battista (da Ranchio) l. 5 - Masacci Dott. Benedetto (da Firenze) l. 5 - Pascucci Tommaso (da Milano) l. 2 - Mariani Prof. Cav. Raffaele (da Ascoli Piceno) l. 2 - Baiardi Prof. Eugenio (da Castiglione delle Stiviere) l. 1 - Maraldi Giuseppe (da Prato) l. 1 - Briganti Dott. Sante (da Ravenna) l. 2 - Siboni Giuseppe (da Castel S. Pietro) l. 2 - Bazzocchi Cap. Artidoro l. 1 - Bocci Arnaldo l. 5 - Giorgini Adolfo l. 1 - Giorgi Francesco l. 5 - Muratori Geltrude ved. Gabucci l. 2 - Lucaroni Anna ved. Rossi l. 2 - Valducci Guglielmo l. 1 - Suzzi Romolo l. 1 - Bazzocchi Alessandro l. 2 - Nardi Egisto c. 40 - Foschi Nicola l. 1 - Ravaglia Pio l. 2 - Mauzzi Luigi l. 2 - Morandi Rag. Lincoln l. 2 - Bartolini Pompeo l. 1 - Magnani Domenico c. 30 - Foggia Filippo c. 50 - Severi Ginio l. 1 - Sbrighi Domenico c. 50 - Foschini Achille l. 2 - Neri Enrico c. 50 - N. N. c. 50 - Borghetti Luigi l. 1 - Zamboni Ferrante l. 1 - Biribanti Primo l. 1,50 - F. G. G. l. 1 - Rasponi Luigi c. 25.

In tutto L. 68.45
Lista precedente » 2138.15

TOTALE L. 2206.60 (continua)

Bollettino mercuriale - Dal 30 aprile al 6 maggio:

DENOMINAZIONE degli ARTICOLI	PREZZO		
	MINIMO	MEDIO	MASSIMO
Grano per quint. L.	25.50	25.75	26.—
Formentone id. »	14.—	14.20	14.33
Fagioli id. »	16.13	16.26	16.59
Avena id. »	—	—	—
Canepa id. »	53.—	55.—	57.—
Seme medica id. »	115	120	125
id. trifoglio id. »	90	95	100
Olio (f. dazio)p.Ett. »	96.10	102.97	109.83

Peso e prezzo delle Farine e del Pane

- Pane bianco ogni Kg. L. 0.40
 » traverso » » » 0.34
 Farina di frumento per ogni Kg. L. 0.30
 » di granturco » » » 0.18

Stato Civile — Dal 28 Aprile al 4 Maggio 1899.
NATI N. 32 — Leg. m. 7 f. 9 - Illeg. m. 9 f. 7 - Esp. m. 0 f. 0.

- MORTI N. 17 — (a domicilio): Civirani Matilde a. 75 mass. ved. di Cesena — Montalti Lazzaro a. 45 brac. cel. di S. Giorgio — Lazzarini Matteo a. 77 ved. di Luzzana — Baldacci Maria a. 54 coning. mass. di Cesena — Gaffaroni Luigi a. 68 brac. coning. di S. Bartolo — Benedetti Adelaide a. 62 mas. con. di Gattolino — Bazzocchi

Artidoro a. 76 di Cesena — (all'ospizio): Sacchetti Luigi a. 69 di Cesena — Neri Maria a. 55 mas. con. di Cesena — Giorgini Agostino a. 54 brac. con. di Cesena — Caporali Adelaide a. 80 mas. ved. di Cesena, più 5 bambini solte ai 7 anni.

—CARLO AMADUCCI, Responsabile—
Cesena, Tip. Biasini-Ponti, condotta da E. Ricci

Ambulatorio medico-chirurgico-ginecologico
del Dott. CARLO DELLA MASSA
aperto tutti i giorni dalle 11 alle 13 in Via
Tre Monti N. 24 2.° p.°

Ambrosini Enrico

OMBRELLAIO
Via Zofferino Re - CESENA - Via Zofferino Re

avvisa la sua spettabile e numerosa clientela di essersi provvisto di un numeroso assortimento di articoli di

Novità estere e Nazionali
Ombrelle, ombrellini in seta, satin e cotone

Bastoni, Frustini, Tele incerate
Valigie, Borse per signora

Pipe, Bocchini
vera spuma di Vienna

Scarpe di tela per ambo i sessi

Si eseguono lavori e riparazioni

NON SI TEME CONCORRENZA PER I PREZZI

La ditta PIETRO GAUDIO e C.º
CESENA, - Via Dandini N. 12 - CESENA

rappresenta le seguenti Società di assicurazione:

- L' Union ramo incendi.
- La Mutual reserve fund life association ramo vita.
- La Scurtà per la rottura dei cristalli.
- La Prudenza assicurazione grandine, con tariffe minime.

È aperta la **emigrazione gratuita** per il Brasile. Rivolgersi al Sub-agente GIACOMO RIDOLFI.

PREMIATO GABINETTO
DEL CHIRURGO - SPECIALISTA
per le Malattie della Bocca
ROSETTI-MORANDI
RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

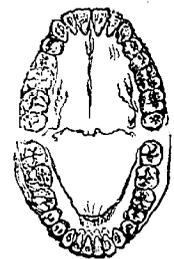
DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI
senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli inventori a Parigi.

OTTURAZIONI DEI DENTI
in ismalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.
Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti
ESTRAZIONI SENZA DOLORE
Vendita della rinomata Polvere dentifricia Rosetti presso la profumeria CIVENNI.

CAMPORESI
Chirurgo Dentista

Per la
CURA DELLA BOCCA
e
DENTI ARTIFICIALI
irricoscibili dai veri

riceve ogni **SABATO** a Cesena, dalle 9 alle 16
in VIA OREFICI N. 5 — CASA MONTANARI.



In CESENA solo nel Deposito C. SIBIRANI si vende la **CALCE POLVERIZZATA** per il Solfato di Calcio quale fa risparmiare all'acquirente la metà di prezzo sulle altre Calci.

NOVITÀ

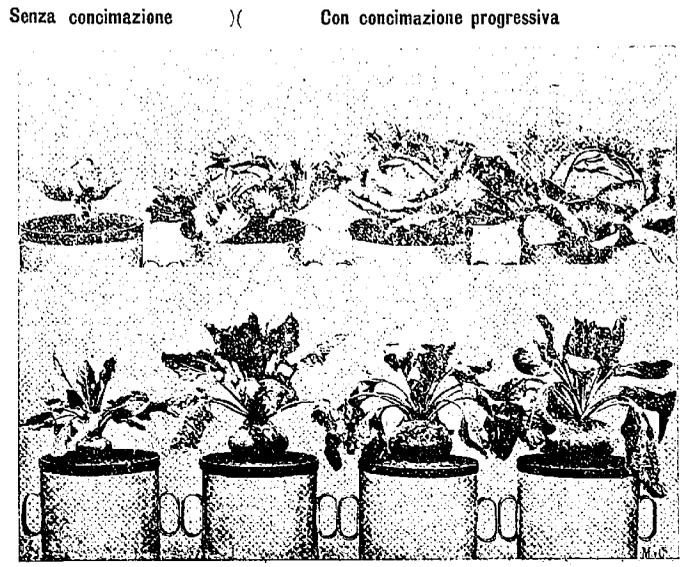
NOVITÀ SAPONE AMIDO-BANFI NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata merè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scattola.

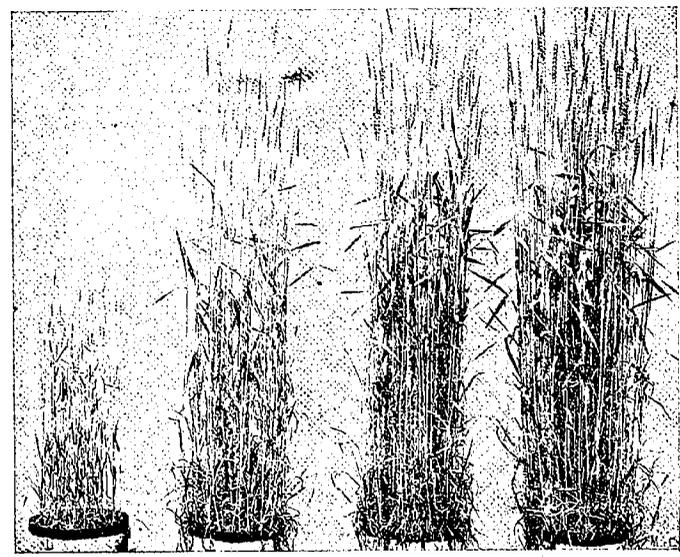
SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli paradiso e Comp. — In CESENA presso la Ditta ILDE SEVERI.

Quadri dimostranti l'efficacia della Concimazione Chimica



Senza concimazione) (Con concimazione progressiva corrispondente dai 25 ai 75 Kilogr. di Nitrato di Soda per Tornatura Cesenate

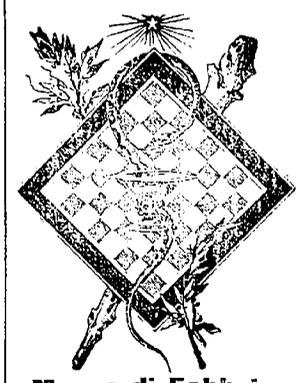


Senza concimazione) (Con concimazione progressiva corrispondente dai 25 ai 75 Kilogr. di Nitrato di Soda per Tornatura Cesenate

Vendita delle materie prime e dei concimi complessi, della rinomatissima fabbrica Società Anonima Ing. Vogel di Milano, per Cesena e Circondario presso al Sig. AMBROGIO STAGNI - Cesena
Ufficio e Magazzino Via Masini 2 - Palazzo Marcusanti.

Concimi speciali per grano, granone, canepa, barbabietole, uva, ortaggi, frutteti, giardini ecc.

Si fanno contratti per la prossima stagione autunnale.



Marca di Fabbrica



Emulsione Scacchi

DI OLIO FEGATO MERLUZZO PURIFICATO e contenente sali con fosforo (IPOFOSFITI) di calce, soda e FERRO.

Medicamento sovrano per la SCROFOLA, TISI, RACHITIDE malattie delle VIE AEREE, e DEBILITAZIONE GENERALE. Essa è gradevolissima e facilmente digeribile anche da stomachi deboli.

Preparatore Dott. G. SCACCHI DIRETTORE FARMACIA OSPEDALE CESENA

Drogheria di SALVATORE NATALI, SUCC. ALESSANDRI Via Dandini, 9 CESENA Via Dandini, 9

Unico Deposito e Vendita di

ACQUA MINERALE RIOLO

PURGATIVA E RINFRESCATIVA SOSTITUENTE IL TEFUCCIO

Per ogni fiasco di 2 litri Cent. 40. — Al bicchiere Cent. 5.